

**Sandokan**

Liberi di viaggiare con l'Unità

oggi in edicola a € 2,20 in più

**economia e lavoro****Sandokan**

Liberi di viaggiare con l'Unità

oggi in edicola a € 2,20 in più

**Lavoro, ecco la controriforma Maroni***Più precari e meno diritti, tutto il potere alle imprese. Berlusconi vede sempre miracoli*

DALL'INVIATA Bianca Di Giovanni

**SANTA MARGHERITA** Dopo due giorni di annunci mirabolanti, la controriforma del mercato del lavoro è arrivata sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si sa per certo che gli articoli stilati senza nessun confronto informale con le parti sociali e con le Regioni sono 86. Sostanzialmente si demolisce completamente il tessuto legislativo che regola collocamento e contratti a pochi anni dall'avvio di riforme precedenti (il collocamento dell'Ulivo è stato messo a punto nel '97), con un blitz in Consiglio dei ministri «cucinato» tutto nelle stanze del ministero. Alla faccia del «dialogo sociale» propagandato dal centro-destra, che continua ad affermare che la delega è frutto di un confronto. Ma la sua applicazione - che il governo vuole in vigore da settembre - non pare proprio così.

Ancora presto per valutare appieno gli effetti delle nuove regole (che peraltro non sono ancora definitive, nonostante la pompa magna con cui sono state annunciate). Tanto più che al termine della presentazione tenuta dallo stesso Presidente del consiglio, Silvio Berlusconi non ha mostrato molta fretta a farli conoscere. A chi gli chiedeva documenti scritti, ha risposto senza mezzi termini: «Li daremo ai professionisti dell'informazione. A quelli della disinformazione è inutile darli». Tuttavia, nonostante la foga propagandistica, il premier si lascia sfuggire una mezza verità: «Con l'approvazione del decreto legislativo il mercato del lavoro in Italia è tra i più flessibili d'Europa». Tradotto: siamo i più precari del Vecchio continente.

Sta di fatto che il governo procede come un panzer sul mercato del lavoro. La fretta dell'esecutivo si intuisce dal luogo e il tempo dell'azione. Mancano poche ore al ballottaggio di una difficile contesa elettorale per il Polo. I maxi-annunci sono «rivoluzioni copernicane» tornano sempre utili. Non solo. Si è alla vigilia della presidenza del semestre europeo, dove Roma conta di portare sul piatto d'argento le (contro) riforme già fatte,



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi accanto al ministro del Welfare Roberto Maroni ieri durante la conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri Lepri/Agf

**Damiano: una scelta sbagliata**

**MILANO** I Ds criticano duramente i decreti varati ieri dal Consiglio dei ministri. «Berlusconi - ha commentato Cesare Damiano, responsabile lavoro della Quercia - è entusiasta perché il decreto varato dal Consiglio dei ministri renderebbe il lavoro italiano tra i più flessibili d'Europa. Francamente, non ne sentivamo il bisogno». «Se i contenuti di questo decreto, che non conosciamo ancora, rispecchiano le linee della legge 30-aggiunge Damiano - c'è da essere preoccupati. Il mercato del lavoro in Italia ha ripreso da anni a funzionare. Più precisamente, con il pacchetto Treu del '97, il credito d'imposta, il bonus occupazionale, il prestito d'onore e i patti territoriali, tutte misure varate dal centrosinistra, lo stock dell'occupazione è cresciuto di quasi due milioni di nuovi posti di lavoro. Per quanto ci riguarda continueremo sulla strada del miglioramento dei diritti: dalla difesa dell'articolo 18 all'estensione delle tutele ai lavoratori più deboli e discontinui nel mercato del lavoro»

fisco e lavoro, per affondare poi sulle pensioni. Come non approfittare, poi, di una ribalta come Santa Margherita, dove gli industriali, giovani e vecchi, suonano la fanfara della «flessibilità», con l'ospite Pier Ferdinando Casini che fa da gran cassa (novità) al berlusconismo sulla previdenza, sul patto di stabilità, sul declino che c'è ma che dipende dagli anni bui del consociativismo.

Poi «sbarca» sulla costa ligure il ministro Roberto Maroni in persona. Che dice chiaro e tondo: finora abbiamo discusso in Parlamento, ora su lavoro e pensioni si va avanti sui testi così come sono. «Quella del mercato del lavoro è una riforma difficile, una riforma che è costata molto, è costata anche la vita di un uomo - aggiunge - è un cambiamento difficile, ancora oggi non accettato, ma che oggi l'Europa guarda con attenzione».

A dirigere l'orchestra un Antonio D'Amato redivivo (e recidivo) - nonostante i colpi inferti da Antonio Fazio - che chiosa: «Oggi finalmente siamo un punto di riferimento per l'Europa». È una buona notizia per i giovani. Con questa straordinaria ri-

forma potremo fare molto di più e molto meglio. Ricordo che da inizio legislatura sono stati creati 800mila posti di lavoro».

A dire la verità il premier ne dichiara 750mila. Cinquantamila in più o in meno non fa molta differenza. Quello che fa la differenza (e che il premier dimentica) è che l'Ulivo ne ha creati 550mila l'anno tra il '99 e l'inizio del 2001. Quanto serve per conseguire gli obiettivi indicati a Lisbona: raggiungere un tasso di occupazione medio del 70% entro il 2010 (l'Italia è attorno al 55%). Senza dimenticare che quei 750mila vani dalla coppia Berlusconi-D'Amato sono il frutto delle riforme precedenti.

Tornando al merito del decreto legislativo, si sa che viene ridisegnato il collocamento con l'apertura ai privati ed a altri soggetti, come i consulenti del lavoro e le università. L'Ulivo aveva affidato alle Regioni la titolarità della materia, in base alla riforma del titolo quinto. Tant'è che alcune amministrazioni hanno già aperto una procedura di incostituzionalità. Sulle forme contrattuali si sa che scomparirà la figura dei Co.co.co., che dovranno confluire o nel lavoro subordinato o in quello «in partecipazione». Detta così sembra una norma quasi innocua. In realtà quel «subordinato» può significare anche a termine, «a progetto», «su chiamata» e via precarizzando. Quanto alla formula «in partecipazione» è la formula più vergognosa tra i rapporti di lavoro. È un contratto in cui si assicura uno zoccolo minimo di retribuzione e poi si promettono gli utili, fingendo una partecipazione del lavoratore. L'aliquota contributiva per questi lavoratori dovrebbe passare dal 12 al 19%, ma non si sa ancora quale sia lo strumento operativo con il cambiamento sarà effettuato.

Ora il decreto legislativo dovrà percorrere l'iter previsto dalla legge: confronto con regioni e parti sociali, oltre al parere delle commissioni parlamentari. «Non saranno confronti formali - assicura il ministro del Welfare - Se vi saranno proposte migliorative siamo pronti ad accoglierle». Ma intanto già c'è il primo varo del consiglio dei ministri.

## l'intervista

### Giuseppe Casadio

segretario confederale Cgil

«Se sarà necessario il sindacato potrebbe impegnarsi in un referendum abrogativo»

## «È il self service della flessibilità»

Giampiero Rossi

**MILANO** «Un maxi-decreto che manomette ampiamente il sistema di norme e tutele del lavoro. Un modo di procedere indegno di un paese civile, che mostra il totale disprezzo per ogni pratica di confronto». È durissimo il giudizio di Beppe Casadio, segretario nazionale della Cgil, sul provvedimento che apre la strada alla riforma del mercato del lavoro. Ma il sindacato intende rispondere con tutti gli strumenti a disposizione a quello che considera un passaggio pericoloso per il futuro del lavoro in Italia. Compreso il referendum.

**Casadio, cosa vi fa più paura di questa riforma del governo?**

«Tanto per cominciare il metodo, perché è

incomprensibile che per un provvedimento di tale portata, che interessa direttamente milioni di persone, si mettano le parti sociali di fronte a un fatto compiuto. E mi auguro che su questo, al di là delle differenti valutazioni nel merito, anche gli altri sindacati si facessero sentire...».

**E nel merito del decreto?**

«Premesso che non abbiamo ancora potuto vederlo, stando alle "veline" governative mi sembra che alcuni istituti introducano forme inaccettabili e immotivate di precarizzazione. Di fatto va a creare una sorta di "self service della flessibilità", naturalmente dove solo l'impresa e non certo il lavoratore può scegliere tra un campionario di opportunità che aumentano la frantumazione del diritto del lavoro e rendono il rapporto di lavoro sempre più un

fatto individuale. Insomma, così si consegna al soggetto più forte, cioè l'azienda, il governo unilaterale delle relazioni industriali. Perché tutto farà capo a ciascuna singola lettera di assunzione».

**Quali nuovi istituti, in particolare, possono condurre a questo scenario?**

«In primo luogo quello del cosiddetto "staff leasing", perché ribalta completamente la logica del lavoro interinale e rende normale il fatto che in un'azienda lavori gente che dipende da altri, magari fisicamente lontani da quella sede, con tutte le implicazioni sul piano delle relazioni sindacali e di lavoro. E' inquietante anche il capitolo della "certificazione", secondo il quale il sindacato dovrebbe diventare addirittura un garante per l'azienda e una controparte del lavoratore. E poi preoccupano le nor-

me sulla cessione di ramo d'azienda, che rende facile la cessione all'esterno di interi comparti produttivi di un'impresa, anche senza reali necessità. Così si creano tante costellazioni di piccole realtà produttive, slegate tra loro».

**E la Cgil come intende agire di fronte a una riforma che considera tanto pericolosa?**

«Sono valutazioni che faremo. Sicuramente ci impegneremo a fondo con tutte le nostre strutture per limitare i guasti in fase di contrattazione nazionale e di secondo livello. Ma intanto valuteremo anche se se attivarsi per lo strumento referendum. In fin dei conti, quando abbiamo raccolto 5 milioni di firme abbiamo detto che ci saremmo impegnati anche con azioni abrogative di fronte a norme lesive dei diritti dei lavoratori».

**segue dalla prima****Sana e moderna disoccupazione**

Ma anche lavoratori che dividono tra moglie e marito salario e occupazione. E chi più ne ha, più ne metta. Berlusconi annuncia gioioso che saremo il Paese più flessibile d'Europa. Con le pile scariche, ma molto flessibili. Hanno trovato la ricetta per i casi di crisi. Così alla Fiat, di fronte al mercato che non compra, ai già tanti lavoratori in cassa integrazione e a quelli con contratti temporanei, agguinceranno anche quelli col contratto a chiamata. Gli operai squillo risolveranno i problemi della Fiat e di tante aziende piccole e grandi che fatica-

no a vincere la sfida internazionale della competitività. Una sfida - ma questo i nostri governanti forse non lo sanno - che non si vince con massicce dosi di flessibilità, ma puntando sulla qualità. Qualità dei prodotti e qualità della mano d'opera, chiamata a prestazioni da aggiornare ogni giorno, con un rapporto di partecipazione intelligente, non disastroso dalle volute, suggerite, favorite rotture sindacali.

Un nuovo, mastodontico spot elettorale, quello proclamato ieri dal governo. Come quello che ha percorso i nostri teleschermi nei mesi scorsi, usando senza ritengo, il nome di un emerito studioso assassinato dai nuovi terroristi. Come se vendessero un prodotto qualsiasi. Con alcune vergognose affermazioni. Hanno osato dichiarare che i Co.Co.Co (collaborato-

ri coordinati continuativi) non ci saranno più. I collaboratori saranno trasformati, con un colpo di bacchetta magica, in "lavoratori a progetto". Gli imprenditori non potranno più avere alle proprie dipendenze lavoratori pagati come consulenti occasionali, ma intenti ad espletare mansioni eguali a quelle di altri con posto fisso. Una vergogna che sarà cancellata. Come? Non è chiaro. Forse chiamandoli, semplicemente, «lavoratori a progetto». Spediranno i carabinieri nei posti di lavoro, uno per uno, per vedere chi è vero Co.co.co. e chi è camuffato? Oppure faranno irruzione nei sinuosi appartamenti privati dove i Co.Co.Co stanno lavorando in piena solitudine? Ma ci facciano il piacere! Sembra che non sappiano nemmeno di che cosa stanno parlando. Ignorano il fatto che molti di questi collaboratori

spesso e volentieri non hanno nemmeno un contratto scritto in mano. Hanno un accordo telefonico. E quando strappano qualcosa in materia di tutele e diritti, lo fanno perché si mette in mezzo il sindacato. È la stessa manfrina che i nostri governanti hanno usato decantando le prodigiose ricette per combattere il lavoro nero, il lavoro sommerso. Le statistiche sul lavoro emerso finora sono ridicole, come tutti sanno.

Non iniezioni di nuova, buona flessibilità, ben tutelata, dunque, capace di rispondere anche a legittime attese di donne e uomini, non amanti del pogo fisso a tutti i costi, bensì valanghe di nuova precarietà, la costruzione di una giungla nei rapporti di lavoro. Destinata a non servire nemmeno alle imprese alla perenne ricerca di donne e uomini, soggetti ad una forma-

**Torna a salire il prezzo della benzina**

**MILANO** Per la prima volta dall'inizio della guerra in Iraq, la benzina torna a salire. Dopo l'ondata di successivi ribassi che ha investito la «verde» (quella targata Agip è diminuita di oltre 50 millesimi di euro al litro dal 1° marzo ad a inizio giugno), ieri è stata la rete Eni ad annunciare i primi ritocchi verso l'alto. «Per la prima volta - conferma Luca Squeri, presidente dell'associazione di benzinai Anisa-Confcommercio - i prezzi della benzina sono aumentati. Se prendiamo il marchio Agip, il 1° marzo la verde costava 1,117 euro al litro. Il 20 marzo, giorno dell'attacco a Baghdad costava 1,107. I primi di giugno è scesa a circa 1,041».

Sono vari, secondo gli esperti, i fattori che potrebbero portare a una risalita dei prezzi. Le scorte Usa stanno diminuendo e a un aumento della domanda si unisce poi una possibile strozzatura dell'offerta. C'è in ballo, infatti, la prossima decisione dell'Opec che potrebbe portare a una riduzione della produzione. In più l'euro è sceso sotto i livelli record di qualche giorno fa, mentre il Brent (il greggio di riferimento europeo) è in salita vicino ai 28 dollari. Di conseguenza nei prossimi mesi i prezzi al consumo potrebbero risalire di nuovo. Ieri il Brent all'Ipe di Londra ha toccato i massimi da due mesi a 27,87 dollari a barile, mentre a New York il «light crude» è schizzato fino a 31 dollari a barile.

Bruno Ugolini